

[LIVE Trieste, presidio No Green Pass al porto, arriva la polizia: diretta video](#)

18 OTT - 21

## IL BRACCIO VIOLENTO DEL REGIME SGOMBERA IL PORTO

Come avevamo previsto, la repressione poliziesca si abbatte sui portuali di Trieste. Polizia in assetto di guerra con blindati ed idranti arrivati sul porto per sgombero violento dei portuali e di quanti si sono schierati in loro difesa.

Il governo Draghi Speranza mostra il suo volto più duro: il diritto di sciopero non esiste più, come quello del lavoro, tutto sospeso per stato di eccezione ed emergenza decretato. I lavoratori vengono caricati, pocchiati e manganellati dalle forze di polizia che hanno ricevuto ordini perentori.

Il dissenso non può essere tollerato, bisogna dare l'esempio. Così hanno stabilito con il coro unanime di tutti i media che incitavano a colpire e reprimere i ragazzi di Trieste.

Inserito alle 17:36h

## INDOLE AUTORITARIA ED ANTI POPOLARE

di Luciano Lago

Come si instaura una dittatura, questo è il film che presto si potrebbe proiettare in Italia per descrivere il processo di consolidamento al potere del governo Draghi/Speranza e del regime sanitario finanziario insediato nel paese sotto le direttive di centrali sovranazionali.

Una dittatura è riconoscibile quando si applica la forza dello stato contro cittadini e lavoratori che manifestano pacificamente per i loro diritti; una dittatura si distingue quando si sopprimono arbitrariamente i diritti costituzionali inalienabili e indisponibili che sono alla base della costituzione, quali il diritto al lavoro, diritto alla libera circolazione, diritto a disporre del proprio corpo senza essere obbligati ad accettare trattamenti sanitari sperimentali o non sufficientemente testati.

Tutto questo sta avvenendo in Italia con il pretesto dell'emergenza continua e, grazie a questa, in aggiunta viene di fatto soppresso anche il diritto di sciopero quando questo è considerato contrario agli interessi delle corporazioni sindacali di regime, le stesse che incitano alla repressione dei dissidenti.

La deriva totalitaria è facilitata quando le massime istituzioni, quelle che dovrebbero

essere super partes ed a garanzia della Costituzione e dei diritti fondamentali, si dimostrano conniventi con l'esecutivo ed a loro giustificazione invocano l'alibi della "scienza".

Il culmine della dittatura lo vediamo plasticamente quando la polizia in assetto di forze, con blindati e cannoni ad acqua, carica gente inerme che sta manifestando pacificamente in solidarietà con i lavoratori del porto di Trieste che hanno civilmente incrociato le braccia in sciopero e in dissenso con la politica anti operaia ed anti sindacale del governo Draghi. Inoltre la violazione sistematica della regola della non discriminazione fra i cittadini, predicata anche dal Consiglio d'Europa, e l'emarginazione di fatto dei dissidenti del green Pass condannati a perdere lavoro, della possibilità del mantenimento delle proprie famiglie, discriminazione sociale, aggrava ulteriormente il carattere violento ed anti democratico del governo dell'ex banchiere Goldman Sachs.

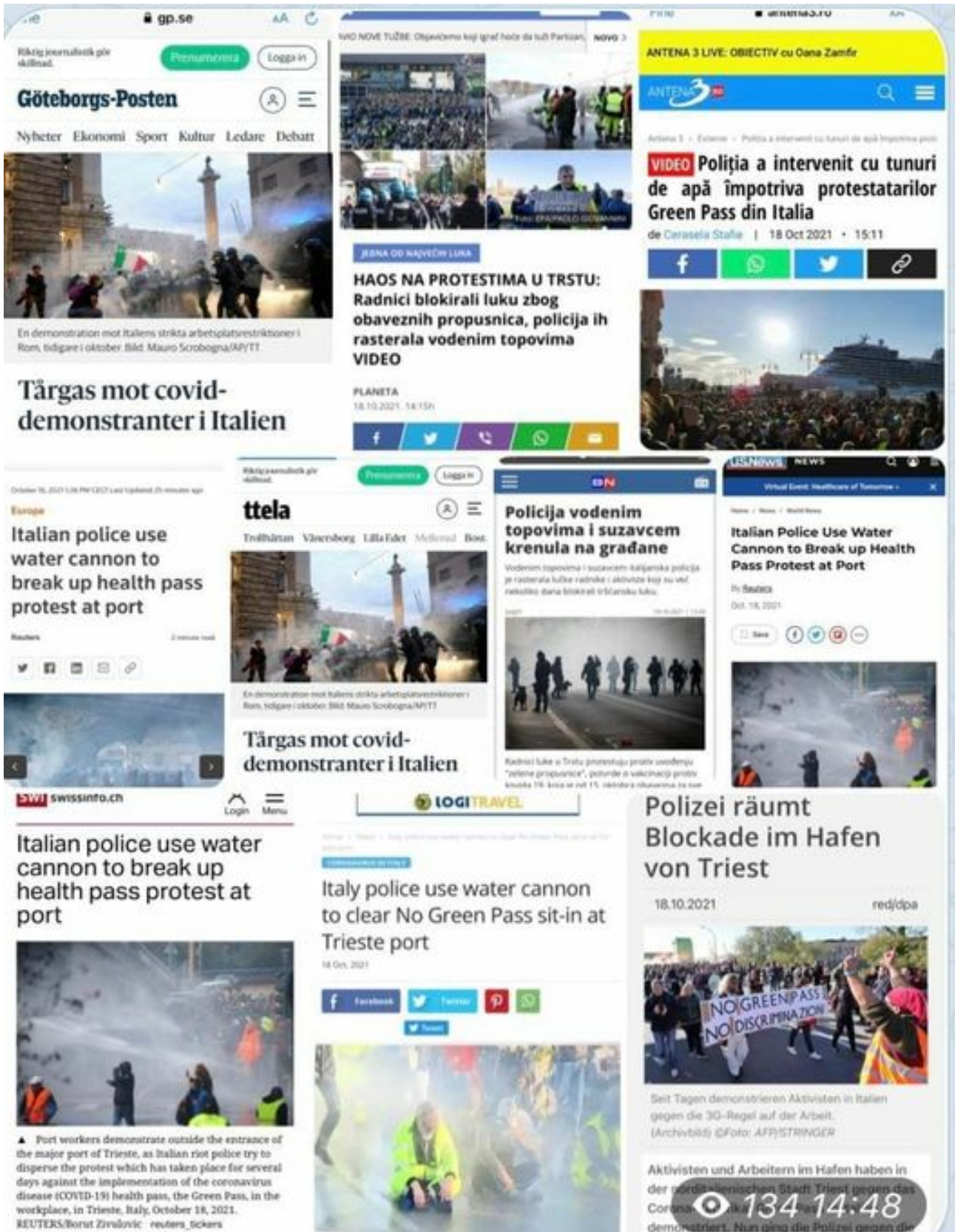
Non basta più sostenere il vecchio pretesto del "lo facciamo per il vostro bene" perchè non ci crede più nessuno.

Tuttavia la eccessiva tracotanza del grande banchiere, forte dei suoi appoggi internazionali e del coro plaudente di tutti i media, ha indotto questi a commettere un grave errore. Il governo ha gettato la sua maschera a Trieste ed ha dimostrato la sua involuzione autoritaria non solo a quanti in Italia hanno ancora un minimo di spirito critico ma anche agli osservatori internazionali.

Ne fa fede la reazione di buona parte della stampa internazionale che inizia a criticare i metodi ed il sistema autoritario vigente in Italia tanto da far scrivere persino al New York Times di un "sistema cinese" di controllo instaurato nel bel paese dal Mario Draghi and company.

Iniziano ad accorgersi di questo in vari paesi d'Europa dove l'Italia è l'unico paese ad aver instaurato il regime di lasciapassare verde per il lavoro, i trasporti veloci, i locali pubblici, teatri musei, palestre e ristorazione. Questo suscita proteste fra quanti per lavoro o per turismo arrivano in Italia e devono sottoporsi a tale regime, Perchè proprio in Italia? Si cominciano a chiedere anche all'estero.

Non resta che aspettare e tenere duro per far scoprire il gioco della oligarchia di potere che cerca di tramutare l'emergenza sanitaria in un grande esperimento di sorveglianza sociale e di riassetto arbitrario delle basi giuridiche della Repubblica italiana. Il grande riassetto voluto dalle elites in questo paese si può ancora fermare, pacificamente ma in modo risoluto, con un fronte di resistenza popolare. La fiaccola della resistenza è stata accesa a Trieste.



L'azione repressiva e brutale del governo sui manifestanti al porto di Trieste potrebbe rivelarsi un boomerang, visto che vanno crescendo le reazioni in tutta Italia e si vanno organizzando una quantità di proteste collegate fra loro in varie città italiane dove fiorsicono e si organizzano nuovi gruppi di resistenza.

# Cariche a Trieste, l'ennesima scelta repressiva dello Stato

 [contropiano.org/news/politica-news/2021/10/19/cariche-a-trieste-lennesima-scelta-repressiva-dello-stato-0143167](https://www.contropiano.org/news/politica-news/2021/10/19/cariche-a-trieste-lennesima-scelta-repressiva-dello-stato-0143167)

October 19, 2021



I portuali di Trieste, che insieme ad un gruppo di “No Green Pass” presidiavano il porto del capoluogo friulano, sono stati sgomberati a suon di idranti e cariche della polizia.

La cronaca: una parte dei lavoratori del porto di Trieste, insieme ad un gruppo di No Green Pass, sono stati sgomberati dal presidio al porto che era stato istituito da qualche giorno.

Un'azione di protesta contro il “certificato verde” voluto dal governo come ulteriore risorsa per incentivare la vaccinazione, che all'inizio era stata annunciata come la volontà di “bloccare il porto”, e che poi si era ridimensionata in un semplice sit in al varco 4 dell'infrastruttura portuale.

Una manifestazione che – unita allo sciopero – stava creando comunque rallentamenti alle normali attività dell'importante scalo marittimo friulano.

D'altronde a cosa servono gli scioperi? A creare un problema ed attirare l'attenzione della società e della politica su una questione sindacale o sociale. E per i lavoratori del porto di Trieste, o almeno per una buona parte di loro, l'obbligo di Green Pass è una questione sindacale e sociale: un'imposizione discriminante che impedisce ad alcuni di lavorare. Questo per descrivere fatti ed intenzioni.

Ieri mattina, e poi nel corso di tutta la giornata, lo Stato ha risposto alla protesta decidendo di non poter tollerare un prolungarsi del “blocco” – se pur attenuato – e ha deciso di sgomberare il sit in.

Idranti prima, e poi cariche anche abbastanza violente: immagini note a chi negli anni si è impegnato in lotte politiche, sindacali e sociali contro lo sfruttamento, la messa a profitto dei beni comuni, le ingiustizie che costellano la storia dei rapporti tra le istituzioni e la

gente nel nostro paese e nel mondo a trazione ultra capitalista.

Un pò meno note, forse, a chi per la prima volta o quasi si confronta con il potere repressivo dello Stato: e nel movimento “No Green Pass” sono tanti, a scendere in piazza per opporsi a quella che è una ingiustizia percepita.

E dunque idranti, lacrimogeni, cariche, manganellate: questo è, quando lo Stato decide che la tua protesta ha superato il limite dell’acceptabilità. Si chiama repressione, ed è sempre la stessa, anche quando viene attuata nei confronti di chi, da un certo punto di vista, “se la merita”.

Va sottolineato che lo sgombero è stata una *decisione politica governativa*, accettato e preteso anche da CgilCislUil, non una “risposta ad atti di violenza”. Anzi, la brutalità dell’intervento ha a sua volta innescato risposte simili da parte dei “no vax”, non dei portuali, che hanno opposto resistenza passiva.

E’ un discorso spinoso e difficile, questo, ma riteniamo che sia doveroso affrontarlo: le immagini di ieri a Trieste, quello che è avvenuto nel capoluogo friulano, è *violenza di Stato* esattamente come quella subita da tante/i militanti/attiviste/I in tantissime occasioni e di cui magari nessuno ha parlato.

Il fatto che il “movimento no Green Pass” – a Trieste declinato esplicitamente come “novax” (ricordiamo che alle comunali la lista “3V” ha raccolto oltre il 4%) – presenti caratteristiche assolutamente discutibili da mille punti di vista non deve distogliere dall’evidenza del processo in atto, sempre lo stesso: la repressione violenta di qualunque cosa “disturbi il manovratore”.

Che oggi è il governo Draghi impegnato a fare quello per cui è stato incaricato, e cioè gestire i soldi del Recovery Fund e “far ripartire l’economia” ridisegnando gli equilibri del paese in senso socialmente reazionario.

E dunque chiunque sia d’intralcio a questo percorso politico e sociale, per ragioni ottime o sballate, deve essere “rimesso in carreggiata”.

Un modello di gestione del dissenso sociale che conosciamo bene, e che tante volte è stato utilizzato nei confronti delle “nostre” battaglie: la lotta per la casa, per i diritti sul luogo di lavoro, per la difesa dei beni comuni, contro lo sfruttamento dei territori, per la difesa dei diritti dei migranti... Quante lotte represses a suon di manganellate.

Ora abbiamo avuto di fronte una protesta “nuova”, portata avanti da un fronte sociale composito, in cui si parte da assunti spesso surreali (no mask, no vax), che appare una battaglia di retroguardia che distoglie da questioni socialmente e politicamente più rilevati, ma che sta subendo una repressione sempre più violenta e decisa.


Attenzione: il Green Pass, così come è stato disegnato e applicato, è una enorme (ennesima) furbata del governo, che scarica la gestione del problema della vaccinazione sulla presunta “libera scelta” dei cittadini e ha prodotto pericolosissimi fenomeni discriminatori sul posto di lavoro (ogni azienda lo sfrutta come meglio crede).

Per cui non c'è solo delirio, ingenuità, strumentalizzazione fascista, ignoranza: c'è un pezzo di società che percepisce in modo confuso di stare subendo una enorme ingiustizia, in molti casi "la più grave" della loro vita (anche se certamente lo sono di più cento altre che non avvertono chiaramente).

E sono le manganellate, la repressione, la violenza dello Stato.

Ultima modifica: 19 Ottobre 2021, ore 9:26 [stampa](#)

# Polizia contro una lotta diventata di retroguardia, lavoratori scaricati e traditi

 [contropiano.org/news/politica-news/2021/10/18/polizia-contro-una-lotta-diventata-di-retroguardia-lavoratori-scaricati-e-traditi-0143146](https://www.contropiano.org/news/politica-news/2021/10/18/polizia-contro-una-lotta-diventata-di-retroguardia-lavoratori-scaricati-e-traditi-0143146)

October 18, 2021



Fa una rabbia enorme vedere gli idranti e le cariche della polizia sui manifestanti: è il simbolo di tutte le ragioni economiche di questo governo che si muove in piena in risposta alle logiche imprenditoriali e del profitto.

Le manganellate le prendono sempre i lavoratori, mica gli squadristi che assaltano le sedi sindacali...

La lotta dei portuali di Trieste è stata accolta da molti come una mobilitazione simbolo, perché sembrava potesse parlare alle lotte di tutto il paese impegnate contro le politiche del Governo Draghi.

Questa lotta poteva essere davvero questo, ma è diventata altro.

Molti portuali triestini si sono uniti alla protesta cogliendo inizialmente questi aspetti e, a partire dal loro spirito di identità e solidarietà forti, hanno deciso in totale buona fede di difendere il diritto al lavoro dei propri colleghi, perché nessuno deve pagare per lavorare e per ottenere il tampone gratuito, obiettivo raggiunto subito.

Ben presto però si sono visti gettare in un baratro di pessime decisioni e ancora più pessime alleanze.

I continui rilanci sulle proprie richieste, la repentina conclusione e poi l'assurda continuazione della mobilitazione dopo le pressioni da parte dei 3V, la concessione della piazza a personaggi palesemente negazionisti del Covid – come Enrico Montesano ed il Generale Pappalardo dei Gilet Arancioni – sono scelte che hanno screditato tutte le iniziative di lotta dei portuali d'Italia, una su tutte quella dei portuali di Genova.

Il green-pass è uno strumento di distrazione di massa e non è un caso che il governo lo abbia scelto: *sta distorcendo i diritti del lavoro ed è particolarmente divisivo.*

Capitalizza in funzione eversiva l'insoddisfazione popolare e la disaffezione verso le istituzioni. Un abbaglio che colpisce e divide i lavoratori, rendendoli incapaci di vedere con chiarezza quali siano i veri obiettivi della lotta di classe.

In questo contesto sociale e politico, *o scegliamo dei veri obiettivi di classe o si finisce dalla parte di quelli che hanno deciso che il green-pass debba distogliere l'attenzione dall'attacco portato alle politiche sociali ed al lavoro dal Governo Draghi-Confindustria.*

Leggo il comunicato del CLPT, il coordinamento dei lavoratori portuali (che allego qui sotto) e mi sale un sincero disgusto:

I lavoratori del porto sono stati impegnati da questi in una battaglia pesantissima al grido di "noi non molliamo mai" e adesso vengono scaricati come una zavorra dagli stessi soggetti che li hanno spinti a lottare senza trovare poi un'uscita nemmeno lontanamente onorevole.



### **Coordinamento Lavoratori Portuali Trieste**

tel. 3519490303/ mail: [clpt@email.com](mailto:clpt@email.com)  
/Pec [clpt@pec.it](mailto:clpt@pec.it) / C.F.: 90141220328  
<https://www.facebook.com/clpt.trieste.3>



## **COMUNICATO STAMPA – CON RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE**

### **SULLO SGOMBERO DEI MANIFESTANTI AL VARCO IV DEL PORTO FRANCO INTERNAZIONALE DI TRIESTE**

Il CLPT condanna con molta forza l'odierno pesante intervento delle forze dell'ordine con idranti, manganelli e lacrimogeni contro una pacifica folla di manifestanti al Varco IV del Porto di Trieste. Una folla assolutamente pacifica, che in nessun momento aveva impedito il libero transito da e per il porto attraverso il Varco IV. Ringrazia i portuali per aver dimostrato ancora una volta la loro immensa generosità ed il loro grande senso di responsabilità interponendosi tra le forze dell'ordine e la folla al fine di tutelare l'incolumità di tutti ed evitare il degenerare della situazione.

**Il CLPT prende atto che il presidio è finito e conferma quanto espresso nel comunicato non rettificato del 16/10/2021.**

Consequentemente riafferma di non aver alcuna intenzione di recedere dalla battaglia contro l'infame decreto che impone ai lavoratori di pagare per poter lavorare.

Trieste, 18/10/2021